# E’ lecito evitare il processo con la “Ragion di Stato”?

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Piero Bargellini | 3 Maggio 2019

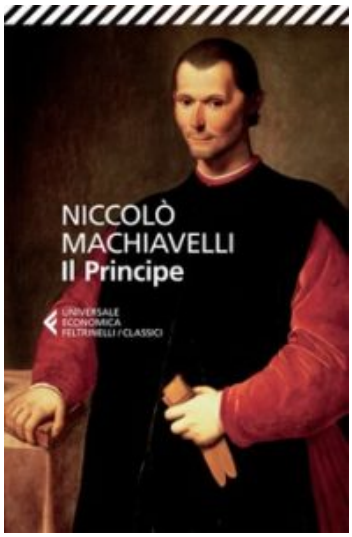
*Quattro ministri hanno ricevuto l’avviso di garanzia perché la Procura di Catania sta indagando su di loro a proposito dei migranti. La domanda che ci poniamo è la seguente: può il potere politico essere scagionato quando ha ordinato un atto illecito per il supremo interesse dello Stato?*

**Quattro ministri hanno ricevuto l’avviso di garanzia** perché la Procura di Catania sta indagando su di loro a proposito dei migranti. Non sappiamo gli sviluppi della questione che, purtroppo, si ripresenta. A Febbraio di questo anno già il Tribunale del Ministri chiese il rinvio a giudizio di Salvini per il fermo della nave Diciotti ma il Senato rifiutò l’autorizzazione. L’accusa era di sequestro di persona perché il Ministro aveva vietato lo sbarco del migranti; la giustificazione che fu addotta, ed accettata da gran parte del Senato, fu che si era agito nell’interesse superiore dello Stato, non certo per tornaconto personale.

**E’ proprio questo il punto dirimente** l’intera questione e quindi se la giustificazione apportata sia stata giuridicamente corretta oppure no. *La domanda che ci poniamo è la seguente: può il potere politico essere scagionato quando ha ordinato un atto illecito per il supremo interesse dello Stato?*

**Questa domanda non è mai stata posta né in TV né sui giornali,** anche se era la domanda focale di tutta la vicenda, così come lo è adesso con la nuova indagine aperta sui quattro ministri.
La storia non si fa con se, ma alle volte aiuta a comprendere.

**Pasquale Barra, detto “o animale” era il peggior killer della mafia**: i suoi misfatti sono al primo posto negli annali della cronaca nera. *Un Ministro avrebbe potuto dare l’ordine di ucciderlo? O di estorcergli con la forza le confessioni?* Evidentemente no, perché qualunque criminale, anche il peggiore, gode dei diritti della persona riconosciuti dalla costituzione e dalle leggi. Nessun governo avrebbe potuto invocare la Ragione di Stato.




**Solo il Machiavelli sostiene che il Principe** può agire al di fuori della legge anche se solo per i fini superiori dello Stato. Tuttavia dopo 5 secoli, anche in questo campo, il diritto ha fatto passi da gigante e ha posto l'organo politico di governo subordinato alla legge.

**Al Senato con tutti i "cultori" del regolamento e del diritto** che ci sono, non è venuto in mente a nessuno questa verità lapalissiana; tutti hanno accettato supinamente come giustificazione la Ragione di Stato.
Per i cristiani non solo la Ragion di Stato ma anche la legge è subordinata alla propria coscienza e alla parola di Dio, quindi è inutile l'ostentazione di simboli cristiani ai comizi; non sono certo quelli che definiscono il cristiano.

**Veniamo ora ai 5S**. La loro piattaforma Web si chiama Rousseau, e non è un caso. Essi sono convinti di interpretare la "volontà generale" del popolo, concetto chiave in Rousseau, perché antepongono l'interesse generale a quello peculiare del singolo. La politica, infatti, è vissuta come una missione: niente guadagni sia pure leciti, niente ombre sull'operato del singolo, addirittura restituiscono ciò che giudicano "di troppo".

Ma è *"un compito difficile perché non è affatto scontato che la volontà generale, che dà voce "all'eguaglianza e all'interesse comune, coincida con la volontà che il popolo sovrano di fatto esprime"* (cfr. Stefano Petrucciani, Modelli di filosofia politica, Einaudi 2017 pag. 112)

**Qui sta il divario vero e profondo tra il modello dei 5S**, la volontà generale, e ciò che succede realmente in democrazia, cioè la volontà di tutti. Essere gli interpreti della "volontà generale" significa non sottostare a nessun compromesso, come hanno detto e fatto fino ad un anno fa, perché questa pretende una purezza di spirito e una non compromissione con la realtà che è capace di corrompere. Infatti il primo atto della giunta Raggi fu la rinuncia alle Olimpiadi a Roma perché avrebbero corrotto il tessuto sociale ed economico della città, questa la giustificazione che fu portata e coerente con la pretesa di sentirsi l'unico interprete della "volontà generale" di Rousseau.

**Solo che da un anno a questa parte sono al governo** e devono sottostare a molteplici e ripetuti compromessi, non ultimo quello di impedire il processo a Salvini per i fatti della nave

Diciotti. Più passa il tempo e più si allarga il solco tra la purezza derivante da autonominarsi interpreti della “volontà generale” e l’azione di governo. In fondo è da questa frattura che deriva il forte arretramento elettorale, più che dalle singole promesse tradite.

**Dopo il crollo del ponte Morandi a Genova**, Toninelli ebbe parole di fuoco contro i Benetton, salvo poi prostrarsi per l’insalvabile Alitalia. Ecco perché non può esistere un compromesso per la TAV in val di Susa.

**Qualche anno dopo la morte di Rousseau**, la storia ci ha consegnato due figure politiche che hanno interpretato alla lettera il suo pensiero: Robespierre e Saint-Just, ma dopo un anno di ghigliottina finirono tutti e due sul patibolo. Evidentemente la “volontà generale” era un’altra.

Tags: Immigrazione Movimento Cinque Stelle TAV